



# Lavoro

## L'ACCESSO AGLI ALBI



# LE PROFESSIONI PERDONO APPEAL: GIOVANI IN FUGA

### Albi più numerosi ma si riducono i candidati agli esami

PAGINE A CURA DI  
**Francesca Barbieri**  
**Bianca Lucia Mazzè**  
**Valeria Ivo**

Giovani sempre più in fuga dalle professioni. Dopo gli anni d'oro di inizio millennio, complice la crisi economica e quella di vocazione per alcuni corsi universitari, si è inescutibilmente abbandonati a dimensioni via via crescenti.

A certificarlo è il Miar sui risultati degli esami di abilitazione per oltre 20 categorie: i candidati sono calati di quasi un terzo (-35%) in un decennio, dal 70mila del 2006 ai 55mila del 2015, anno in cui i professionisti sono scesi da 4,4 a 3,9 milioni. A questa platea sono stati aggiunti 1,4 milioni di nuovi iscritti, per un totale di 5,3 milioni di professionisti. Per gli ingegneri c'è un vero e proprio scollamento tra il numero di laureati e quello di iscritti. Per gli altri professionisti selezionati dall'esame (dimezzati in dieci anni) e dall'ultimo laureati, in crescita. Per il Centro studi di categoria l'abilitazione può avere un'alta bassissima utilità per chi non le vuole o non è interessato. In più i giovani scelgono la libera professione «negli ultimi anni poco premiata dal mercato - si legge nel dossier sull'accesso - solo se fortemente motivati».

In forte diminuzione anche i laureati dei commercialisti. In dieci anni i candidati sono scesi del 45 per cento: «Era inevitabile - spiega il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani - che la forte crescita degli anni '90 e dei primi anni 2000 si sarebbe fermata, anche perché il mercato è cresciuto ma non con la stessa accelerazione». L'avvento tecnologico - continua Miani - produrrà una riduzione

soprattutto in quelle Casse "giovani", come gli enti dei biologi e degli psicologi, che non registrano ancora molti pensionamenti».

**I cali maggiori**  
Ma l'emorragia in alcune categorie non riguarda solo i giovani. Per la prima volta nel 2006 gli architetti registrarono un saldo negativo: 4.602 i neiscritti a fronte di oltre 4.800 cancellazioni. Un addio obbligato per molti. «Il 40% dei nostri professionisti guadagna meno di 10 mila euro l'anno», commenta Paolo Malara, responsabile per il Consiglio nazionale dell'accesso. Eppure i numeri restano alti: «Rispetto ai 150 mila architetti italiani, in Francia e Regno Unito ne contiamo 50 mila».

Per gli ingegneri c'è un vero e proprio scollamento tra il numero di laureati e quello di iscritti. Per gli altri professionisti selezionati dall'esame (dimezzati in dieci anni) e dall'ultimo laureati, in crescita. Per il Centro studi di categoria l'abilitazione può avere un'alta bassissima utilità per chi non le vuole o non è interessato. In più i giovani scelgono la libera professione «negli ultimi anni poco premiata dal mercato - si legge nel dossier sull'accesso - solo se fortemente motivati».

In forte diminuzione anche i laureati dei commercialisti. In dieci anni i candidati sono scesi del 45 per cento: «Era inevitabile - spiega il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani - che la forte crescita degli anni '90 e dei primi anni 2000 si sarebbe fermata, anche perché il mercato è cresciuto ma non con la stessa accelerazione». L'avvento tecnologico - continua Miani - produrrà una riduzione

dei redditi. Lo scarso appeal sui giovani è legato al peggior filo a cristo dei redditi. Il dato che in 10 anni hanno perso il 30% degli introiti, pur stando nella categoria. Spiega il consigliere Michele Labriola: «Il neolaureato ingegnere, peraltro in calo, guarda sempre più alla magistratura». Non a caso Federnot registra cali record tra i praticanti: il dato peggiore è Torino con un -70% negli ultimi sei anni. E nemmeno la professione forense sfuggita alla crisi, con una riduzione dei redditi del 14,7%. «Le difficoltà sono molte - dice Davide Calabrò, consigliere Cnf - e c'è un problema di disagio economico. Il 50% degli avvocati ha un reddito sotto i 20 mila euro annui».

Tutti campanelli d'allarme per la sostenibilità delle Casse previdenziali. «Maghienti privati - precisa Olivetti - sono sottoposti a un meccanismo di garanzia per restare agli shock demografici ed economici. E siamo obbligati ad avere sempre un accantonamento pari ad almeno cinque volte le pensioni pagate nell'anno».

**Jobs act autonomi oggi in aula**  
Un recupero di appeal sui giovani potrebbe arrivare con la novità del Jobs act degli autonomi, atteso oggi in aula alla Camera, che introduce una serie di tutele e di semplificazioni anche per i professionisti iscritti all'albo, come le "garanzie" nei casi di ritardo dei pagamenti o la possibilità di legare contratti di rete. Presto comunque per dirlo che il disegno di legge, dopo l'approvazione a Montecitorio, dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo.

**Categorie in controtendenza**  
I risultati comunque non sono tutti negativi. Il trend è positivo per agrotecnici, biologi, farmacisti, medici e assistenti sociali. Questi ultimi, sottolinea Annunziata Bartolomei, vicepresidente del Consiglio nazionale, «pur nella crisi occupazionale generale, hanno allargato il raggio d'azione nel settore, con un numero crescente di laureati». Per i farmacisti l'aumento sia dei candidati sia degli iscritti all'Albo. «Ma ormai lo sbocco lavorativo non è più sicuro», dice Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli ordini.

Non deve ingannare il calo di aspiranti dentisti (-40%). Spiega il presidente della Commissione Albo odontoiatri, Giuseppe Renzo: «Per ogni nuovo abilitato abbiamo un italiano che si laurea all'estero ed è già dato abilitato». Si spiegano così gli attuali 6 mila iscritti, ma in più 10 mila. «Ma i pazienti calano e cresce la sottoccupazione», chiosa Renzo.

**Jobs act autonomi oggi in aula**  
Un recupero di appeal sui giovani potrebbe arrivare con la novità del Jobs act degli autonomi, atteso oggi in aula alla Camera, che introduce una serie di tutele e di semplificazioni anche per i professionisti iscritti all'albo, come le "garanzie" nei casi di ritardo dei pagamenti o la possibilità di legare contratti di rete. Presto comunque per dirlo che il disegno di legge, dopo l'approvazione a Montecitorio, dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo.

# Le flessioni maggiori

## Tra gli architetti per la prima volta le cancellazioni superano le iscrizioni. Dimezzati gli aspiranti dottori commercialisti, ingegneri e chimici

### Dieci anni sotto la lente

IL CALO DEI PARTECIPANTI AGLI ESAMI	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Candidati e abilitati agli esami di accesso agli albi professionali	78.743	70.218	62.240	60.775	61.988	57.871	57.796	58.873	55.202	54.689
Var. 2015/06										
Candidati										
-31%										
Abilitati										
-28%										
Fonte: Miar. Nota: nei totali non sono compresi avvocati, consulenti del lavoro e notai	59.204	53.569	46.642	45.521	45.700	42.423	43.679	44.028	42.662	42.693

### La fotografia categoria per categoria

AGROTECNICI	ARCHITETTI	CHIMICI	DOTTORI COMMERCIALISTI
<p><b>+42%</b></p> <p><b>Il trend decennale</b> Dal 2006 al 2015 il numero di candidati agli esami di abilitazione ha seguito un trend crescente, grazie all'ingresso dei laureati post-riforma. I candidati dei candidati agli esami è così cambiato: se nel 2006 si trattava in prevalenza di diplomati (nel 75% dei casi); dieci anni dopo a prevalere sono i laureati, quelli triennali sono il 43% del totale, mentre quelli magistrali il 21 per cento.</p> <p><b>Poche cancellazioni</b> Nel 2006 le cancellazioni superavano le nuove iscrizioni: 305 contro 191. Oggi invece a fronte di 249 cancellazioni si registrano 339 nuove iscrizioni. In totale gli iscritti all'albo sono 137.478, di cui 11.781 uomini e 1.967 donne.</p>	<p><b>-45%</b></p> <p><b>Il sorpasso delle cancellazioni</b> L'anno scorso quasi 5 mila architetti si sono cancellati dall'Albo (4.843 per l'esattezza); dieci anni fa il fenomeno era quasi inesistente (solo 619 gli addetti). Quest'anno per la prima volta si è registrato un saldo negativo di 230 professionisti tra neiscritti e cancellati.</p> <p><b>Tiene il numero complessivo</b> Di fatto però il numero complessivo degli architetti resta ancora molto alto: oltre 153 mila affollano ancora l'Albo (in Francia sono 30 mila), con una tendenza ancora in aumento se si guarda all'ultimo decennio (+37,9%).</p> <p><b>I redditi precipitano</b> A spiegare in parte la fuga da questa professione ci pensano i dati sui redditi: nel 2015 il reddito medio per l'architetto è stato di 16.700 euro, ma il 14% degli iscritti non superava i 9 mila euro.</p>	<p><b>-52%</b></p> <p><b>Trend negativo</b> Pesante calo dei giovani che si presentano agli esami di abilitazione, più che dimezzati dal 2006 al 2015 (da 792 a 383, mentre i candidati all'albo junior sono scesi da 88 a 22). Cresce invece la pressione sui totali sottotali iscritti: oggi il 37% di 8.980 iscritti, rispetto al 32,5% del 2006.</p> <p><b>Pochi laureati</b> Dal Consiglio nazionale si evidenzia che la tendenza di chi sceglie la libera professione resta sostanzialmente invariata: nel 2006 arrivava all'abilitazione l'8% dei laureati per il gruppo disciplinare chimico-farmaceutico, nel 2015 il 6 per cento. La questione va estesa alla scelta universitaria, essendo in questo arco di tempo calati di circa il 59% i laureati.</p>	<p><b>-44%</b></p> <p><b>Flessione decennale</b> L'interesse per la professione di commercialista ha toccato il culmine nel 2006, con 10.454 candidati (quasi quadruplici rispetto al 2.795 del 1998). Poi il calo è stato continuo: nel 2015 gli aspiranti commercialisti sono stati solo 5.903.</p> <p><b>Età media in aumento</b> La continua riduzione degli abilitati (dal picco di 5.195 del 2007 si è scesi a 2.845 del 2015) ha determinato l'innalzamento della professione. In 10 anni l'età media è passata da 45 a 49 anni.</p> <p><b>Pressione ancora maschile</b> Continua in crescita, la presenza femminile è ancora contenuta: nel 2016 le donne rappresentavano solo il 32% degli iscritti all'albo (nel 2006 erano il 26,4%).</p>
<p><b>+13%</b></p> <p><b>Medici</b> Da 6.672 nel 2006 i candidati all'abilitazione sono saliti a 7.670 nel 2015.</p> <p><b>Il numero chiuso non scoraggia</b> Nonostante la programmazione degli accessi avvenga già in origine, ovvero all'inizio del corso di laurea in Medicina, nell'ultimo decennio gli aspiranti al cambio bianco sono cresciuti arrivando a oltre settemila l'anno e portando il totale degli iscritti all'Albo a quota 365.863. Qualche scricchiolio però si avverte attraverso le cancellazioni passate dalle 2.467 del 2006 alle 3.364 dell'ultimo anno (+36%).</p> <p><b>Una professione sempre più femminile</b> Negli ultimi anni si è incrementata la presenza femminile all'interno della professione. I camici «rosa» ora rappresentano quasi la metà degli iscritti: sono 155 mila le donne, pari al 42% del totale.</p>	<p><b>-56%</b></p> <p><b>Il calo parte da lontano</b> Anche il Notariato rileva una flessione dei partecipanti al concorso negli ultimi anni (ma i numeri non sono confrontabili per via delle nuove modalità della prova). Il calo riflette anche la discesa delle iscrizioni alla facoltà di giurisprudenza (39% in meno) ed è la frutto della crisi economica che ha penalizzato i redditi (-36% in dieci anni).</p> <p><b>Concorsi più frequenti</b> Gli iscritti però sono in aumento: ora sono 4.873 (+4% in 10 anni). Oltre 750 i nuovi ingressi previsti (per metà donne). Anche grazie agli ultimi due concorsi: uno da 250 posti bandito nel 2014 e l'altro da 500 nel 2016. A quest'ultimo sono iscritti in 2.343, ma solo 1.600 hanno realmente conseguito (pesa il nuovo limite di tre prove massime ammesse). La professione resta ad accesso programmato.</p>		

**10<sup>a</sup> edizione**

# Energy Med

**30-31 marzo > 1 aprile 2017**  
NAPOLI Mostra d'Oltremare  
INGRESSO: Viale Kennedy

**Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica nel Mediterraneo**

Mobility **EnerEfficiency** Recycle Automation

**ESPONI con la tua Azienda ad EnergyMed e usufruisci della visibilità esclusiva dedicata ai lettori \***

\* Contatta i nostri uffici citando il codice **SOLEM17**  
ANEIA Tel. +39 081 419528 - email: info@energymed.it

**REGISTRATI ON LINE SU:  
www.energymed.it**

Riconoscimento di CFP agli Ingegneri che visitano EnergyMed, novità valida per l'intera manifestazione

## L'editoriale

# La società 2.0 e le élites del sapere

di Carlo Carboni

«Continua da pagina 3»

**I**l divario generazionale senza precedenti condanna soprattutto i giovani professionisti in questa posizione di "ultima". È frequente trovare l'ingegnere trentenne a mille euro al mese o l'architetto che si arrabbia come può. Non 6 così per tutti, ma con la crisi, aspettative e opportunità di guadagno in campo professionale sono diminuite.

Anche altri processi di medio-lungo periodo incidono sulle trasformazioni delle professioni: dalla globalizzazione delle competenze e dei mercati, che privilegiano relazionali e scambi in "rete", con insorgenza di nuove professioni; all'outsourcing di servizi, tradizionalmente interni all'azienda, ora affidati a società esterne di professionisti; ai cambiamenti dei consumi delle famiglie, oggi convertiti per circa 2/3 in spese per servizi alla persona piuttosto che per beni e merci. Inoltre, la terza rivoluzione tecnologica (computer-internet) sta cambiando ampie funzioni e qualità delle attività professionali, anche di quelle «libere».

L'ambientazione tecnologica rilancia tuttavia alcune distopie. Ne hanno fatte le spese soprattutto i ceti medi di professionisti con attività routinarie e l'accelerazione prevista ad esempio nella biomedica colpirà anche i professionisti molto delicate e potenti nei sistemi sociali, come già sta avvenendo massicciamente nel trattamento delle informazioni con i diagnosi di malattie mediante intelligenza artificiale.

Non c'è solo l'insidia che robot e intelligenza artificiale in futuro potranno sostituire le attività professionali, ma, con lo sviluppo di queste tecnologie crederemo in modo esponenziale anche il divario tra chi è in grado di abitarle e chi non ha un divario di percorso da colmare tenendo conto degli attuali numeri delle qualità e della depressione della terziaria in Italia.

Il paradigma è noto: l'opportunità dei mercati è rilevante, ma anche la formazione è determinante. È essenziale anche per incoraggiare la creazione di comunità professionali nei territori; per essere una rete di competenze, vitale per la competitività dello sviluppo locale-territoriale. Sarebbe un passaggio cruciale per un paese politicamente come l'Italia.

La cultura tecnologica non risparmia neppure il prestigio del libero professionista. Da un canto, la cultura tecnologica è in quanto mezzo veloce e preciso; dall'altro, contribuisce alla perdita di autorevolezza del professionista anche per la facilità d'accesso all'informazione in tempi digitali. Da grandi sacerdoti ordinatori di società, economia e istituzioni, divengono gli high skill professionali della società e dell'economia tecnologica: professioni che - possibilmente - non sono così possibiliate (39% in meno) ed è la frutto della crisi economica che ha penalizzato i redditi (-36% in dieci anni).

**Concorsi più frequenti**  
Gli iscritti però sono in aumento: ora sono 4.873 (+4% in 10 anni). Oltre 750 i nuovi ingressi previsti (per metà donne). Anche grazie agli ultimi due concorsi: uno da 250 posti bandito nel 2014 e l'altro da 500 nel 2016. A quest'ultimo sono iscritti in 2.343, ma solo 1.600 hanno realmente conseguito (pesa il nuovo limite di tre prove massime ammesse). La professione resta ad accesso programmato.

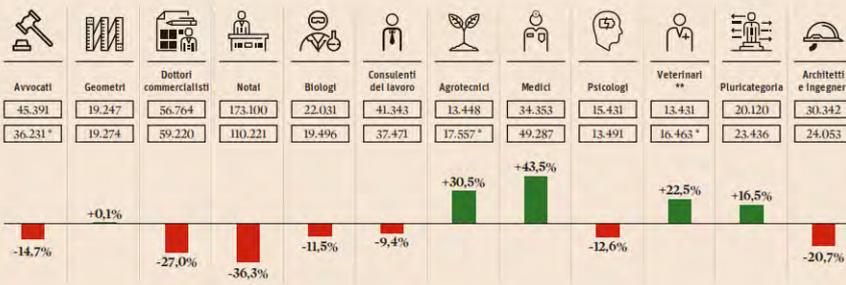
## In controtendenza

Le categorie a matrice scientifica segnano un andamento positivo: ottime performance per i biologi, i farmacisti e i medici

## Jobs Act degli autonomi

Oggi all'esame dell'aula della Camera il disegno di legge che prevede l'introduzione di nuove tutele e semplificazioni

**IL CALO DEI REDDITI**  
Il confronto dei redditi 2005 e 2015 per i liberi professionisti in base ai dati delle Casse



Fonte: VI Rapporto Adepp  
(\* Data 2016)  
(\*\*) Comprende attività pensionati

## L'ANALISI

María Carla De Cesari

## Redditi bassi e concorrenza minano gli entusiasmi

Le professioni non costituiscono più come qualche anno fa uno sbocco alternativo per laureati e giovani specializzati che trovavano nell'abilitazione un'ancora di salvataggio rispetto ad una crisi occupazionale del lavoro subordinato.

per autorevolezza, curriculum, esperienza.  
D'altro lato, l'inflazione dell'offerta nel solo delle esclusive, delle riserve e delle attività tipiche che sono al portatore degli Ordini poco ha a che fare con la necessità di competenze specialistiche che non sono incardinate negli ordinamenti e che rispondono a necessità di nicchia, con caratteristiche cangianti. Da qui una certa crescita tra le paritarie, che non hanno sbramamenti al momento dell'accesso: niente necessità di ricorrere a un tirocinio, nessun esame di Stato ma invece avrebbero bisogno di "vetrine" di mercato, insieme con un sistema fiscale più generoso e di welfare più flessibile e inclusivo.  
I dati emersi dall'inchiesta del Sole 24 Ore mettono però in evidenza la necessità, per gli universi professionali, di correre ai ripari. Per uno egoismo previdenziale, senza scomodare i buoni sentimenti. Perché il sistema delle Casse private,

### FENOMENO DIFFUSO

Anche in ambiti che garantiscono buone prospettive si colgono segni di disaffezione

### ALLARME PER LE CASSE

La riduzione nell'attrattività delle professioni pesa sulle proiezioni previdenziali

anche quelle che hanno optato per il calcolo contributivo delle prestazioni, si regge sulla ripartizione le pensioni dei vecchi si pagano con i contributi versati dai più giovani. Se l'equilibrio tra attivi e pensionati si rompe, viene a cadere la previdenza.

E per questo che da qualche tempo tra le Casse, ma anche tra i Consigli nazionali, si va facendo strada la consapevolezza che occorre spezzare il circolo vizioso che finora ha coinvolto i giovani. Si parla dunque di affiancare al welfare tradizionale, che va incontro ai bisogni dei professionisti già interni al sistema, una politica per attirare e fidelizzare i giovani. Superata la fase in cui la professione ha rappresentato un ammortizzatore sociale, è forse arrivato il momento in cui gli "in-chiusa" possono investire parte delle loro risorse per le nuove leve. Finanziare l'avvio dello studio, prestare risorse per la formazione e per migliorare le competenze, facilitare le aggregazioni, aiutare in ambiti di mercato al di fuori del ristretto ordinamento professionale possono essere azioni che pagano nel futuro. Il proprio e quello delle nuove leve.

### ASSISTENTI SOCIALI

**Segni positivi**  
Dal 2006 il trend è in miglioramento sia per i candidati e gli abilitati agli esami, sia per gli iscritti totali all'albo. I candidati sono saliti da 2.317 a 2.764 (+19,6%), mentre gli abilitati da 1.763 a 1.796 (+1,9 per cento).

**Selezioni più edificata**  
Il tasso di successo all'esame è invece sceso dal 76% al 65%, anche perché il Consiglio nazionale ha elaborato nel 2014 nuove linee di indirizzo con l'obiettivo di omogeneizzare modalità di svolgimento delle prove e indicatori di selezione.

**Iscritti oltre quota 40mila**  
Gli iscritti sono passati da poco meno di 33mila a oltre 42mila. Nel 2016 si sono aggiunti 1.871 nuovi iscritti, ci sono stati 1.578 cancellati.

### AVVOCATI

**Sempre meno new entry**  
Si riduce l'appello della professione forense. Dal 2008 il trend di crescita dei nuovi iscritti agli studi si è interrotto e dal record di 14.237 new entry di quell'anno si è passati alle 9.405 del 2015, con una diminuzione del 33,7 per cento. Calò invece del 25,5% su base decennale poiché nel 2005 i nuovi iscritti erano stati 12.678.

**Frenata degli iscritti**  
Gli iscritti agli albi continuano a crescere (+35,9%) ma con tassi sempre più bassi (del 2% nel 2016) a causa del calo dei nuovi ingressi.

**Redditi medi bassi**  
L'81,4% degli avvocati ha un reddito medio al di sotto di 48.300 euro (il 56,2% inferiore a 19.857 euro).

### BIOLOGI

**Il bilancio**  
Il numero di crescita è a due cifre per i candidati e abilitati agli esami di accesso alla professione e per le iscrizioni all'albo.  
Agli ultimi esami si sono presentati in 3.843 (+31% rispetto a 2.937 del 2006), mentre gli abilitati sono stati 3.390 (+26%). A crescere, tuttavia sono anche le cancellazioni che passano da 1.246 a 1.655.  
All'albo risultano oggi iscritti 47.258 biologi (+15% sul 2006), di cui 11.318 uomini e 35.940 donne.

**Età media in calo**  
L'età media degli iscritti all'albo è passata dai 57 anni del 2006 agli attuali 48 anni. I nuovi iscritti nel corso del 2006 avevano in media 43 anni mentre oggi ne hanno 33.

### FARMACISTI

**Crescita a tutto campo**  
Nessuna fuga dalla professione per i farmacisti. Cresce infatti sia il numero dei laureati che sostengono l'esame per l'ingresso all'albo che quello degli iscritti. Per i candidati gli abilitati l'anno scorso è di circa il 24% mentre per gli iscritti è del 31,6 per cento.

**Sempre più donne**  
La professione del farmacista è sempre più rosa: cresce infatti la presenza femminile, già tradizionalmente maggioritaria. Nel 2006, le donne iscritte all'albo erano 46.107, ossia il 64,51% del totale (71.472). Dopo dieci anni questa percentuale è salita al 68,8%, mentre la presenza maschile è scesa dal 35,5 al 31,2%, passando dai 25.365 iscritti del 2006 ai 29.340 del 2016.

### GEOMETRI

**Sopra quota 100mila**  
Il lieve calo per gli iscritti all'albo dei geometri (che passano dai 107.633 del 2006 ai 104.090 del 2016), si ripercuote sugli iscritti alla cassa geometri che scendono dai 92.779 del 2006 agli 89.472 del 2016. Sta invece la quota degli iscritti all'albo ma non alla cassa (14.856 nel 2006 e 14.618 nel 2016).

**Professione poco rosa**  
La predominanza maschile continua: nel 2016 le donne rappresentano solo il 9,8% degli iscritti all'albo (nel 2006 erano l'8,5%).

**Sempre meno giovani**  
In dieci anni l'età media degli iscritti all'albo è cresciuta passando dai 43 anni del 2006 ai 47 del 2016.

### INGEGNERI

**La fuga dall'abilitazione**  
La professione di ingegnere in realtà mantiene il proprio fascino: ad attrarre di meno è solo l'abilitazione alla libera professione. Secondo un dossier del Centro studi degli ingegneri nel 2015 solo il 35% dei laureati in ingegneria ha conseguito l'abilitazione. Per alcune specializzazioni (fra tutte l'ingegneria dell'informazione) l'abilitazione ha una scarsa utilità.

**Albo altre ancora**  
A conferma della buona salute della professione c'è il significativo incremento di iscrizioni all'Albo professionale: +20% in un decennio. Al 1° marzo 2016 gli iscritti erano ben 41 di sopra dei 200mila (238 mila per l'esattezza).

### ODONTOIATRI

**Abilitati senza esame**  
Anche se all'esame di stato si presentano sempre meno candidati, in realtà la professione continua ad attrarre. Per ogni laureato in Italia (da 400 a 600 l'anno) ce ne sono altrettanti provenienti da paesi comunitari (Spagna, Romania e Albania, soprattutto). Si tratta per lo più di italiani che conseguono la laurea in paesi senza accesso programmato che possono esercitare direttamente senza abilitazione.

**Iscritti in aumento**  
Il totale degli iscritti all'albo negli ultimi dieci anni è salito da 52.489 a 61.791 (di cui 28mila dopo iscritti ante riforma) con un rapporto medico-paziente passato da 1:900 a 1:200. Solo nel 2016 Finomec ha registrato 1.042 nuove iscrizioni ma l'età media è salita da 38,4 anni del 2006 ai 43 del 2016. Le donne ora sono più di un terzo.

### PSICOLOGI

**Pico dei candidati nel 2007**  
Il trend di crescita degli aspiranti psicologi si è fermato nel 2007. Dopodiché i numeri dei candidati all'esercizio di questa professione (in cui la prevalenza femminile resta una costante) è continuamento calato. Esami un po' più severi hanno inoltre pesato sugli abilitati che scontano una contrazione ancora più alta (-24,4%).

**Boom degli iscritti**  
La riduzione dei laureati che superano l'esame professionale non si è però ancora ripercossa sugli iscritti all'albo che sono, anzi aumentati del 73% con un tasso di incremento molto più alto di quello delle altre professioni. Una crescita ininterrotta che in vent'anni ha quasi quadruplicato gli iscritti (nel 1996 erano 26.072 ad un albo relativamente giovane (è nato nel 1989).

### VETERINARI

**Iscritti in crescita**  
Nonostante il leggero calo di candidati agli esami (-5%) e abilitati (-6,1%) il numero di iscritti complessivo all'albo dei medici veterinari risulta in crescita del 26,8% negli ultimi dieci anni.

**Identità degli iscritti**  
Sono iscritti all'albo 32.225 medici veterinari, con una presenza femminile pari al 45 per cento.  
Il peso delle donne è in crescita rispetto al 2006, quando su 25.408 iscritti erano meno del 35 per cento.  
Ad abbassarsi nel giro di dieci anni è poi l'età media scesa da 54 a 47 anni. Per le donne l'età media è ancora più bassa: 42 anni nel 2016.

La riforma fallimentare. Il testo approvato alla Camera estende i requisiti per la nomina di collegi sindacali o revisori

# Chance per 175mila «controllori» di Srl

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**  
Se è vero che la crisi di vocazioni per tante professioni dipende anche dalle minori opportunità di lavoro, il disegno di legge di riforma delle procedure concorsuali appena arrivato al Senato potrebbe aprire spiragli importanti per i commercialisti. In gioco ci sono le posizioni di "controllatore" in oltre 75mila società a responsabilità limitata (Srl), che - con la nuova normativa - dovranno dotarsi di un revisore o di organo di controllo.

Il Ddl all'esame del Senato introduce l'obbligo per le società con attivo o ricavi oltre i 2 milioni o con più di 10 dipendenti

### LE CONDIZIONI

Il Ddl all'esame del Senato introduce l'obbligo per le società con attivo o ricavi oltre i 2 milioni o con più di 10 dipendenti

stimato per il Sole 24 Ore l'impatto potenziale delle nuove regole, individuando oltre 175mila Srl che in ogni anno del periodo 2013-15 hanno rispettato i criteri fissati dal Ddl delega. Si tratta di una valutazione di massima, perché alcune di queste realtà potrebbero già essersi dotate di un organo di controllo. E, di converso, i decreti delegati potrebbero anche allargare i casi in cui il "controllatore" è obbligatorio. In ogni caso, è interessante vedere come un quarto delle Srl con requisiti richiesti si trovi in Lombardia e ricada a livello settoriale nell'ambito delle attività manifatturiere (si veda il grafico in pagina).

Lungi dall'essere una nuova forma di lavoro "buoirodotto" (cioè reso necessario solamente dalla burocrazia), il ruolo del revisore o dell'organo di controllo è ritenuto centrale dalla riforma, anche se comporterà un aumento

di costi per le imprese. Questi professionisti dovranno - tra l'altro - inviare un alert immediato agli amministratori, non appena si dovessero manifestare i indizi di una crisi d'impresa. Si tratta nell'ottica di anticipare il più possibile il momento in cui emerge la difficoltà economica dell'impresa, così da poterla affrontare al meglio (tutelando i creditori e i posti di lavoro dei dipendenti).

Va anche ricordato, però, come il Ddl sulla riforma fallimentare stabilisca anche dei requisiti in cui l'obbligo di nomina viene meno. Ossia, quando i limiti dimensionali non vengono superati per tre esercizi consecutivi. Attenzione, perché qualora venga violato l'obbligo sulla nomina dell'organo di controllo può "sofferire" direttamente il tribunale che rischia di ogni intervento o del conservatore del Registro imprese.

### Le opportunità




**TOYOTA**

 ALWAYS A  
**BETTER WAY**

# TOYOTA HYBRID. BUSINESS LEADER.



**Innovazione, sostenibilità ed elevate prestazioni.  
Per la tua azienda scegli l'ibrido Toyota.  
Fino al 50% in elettrico senza prese e ricariche.**

## AURIS HYBRID TOURING SPORTS BUSINESS

**A 229 € AL MESE, CON:**



- CAMBIO AUTOMATICO
- NAVIGATORE
- TOYOTA TOUCH® 2
- TELECAMERA POSTERIORE
- TOYOTA SAFETY SENSE

In più, inclusi nel canone: assicurazione RCA, copertura Furto e Incendio, danni al veicolo, assistenza stradale, manutenzione ordinaria e straordinaria Toyota Service.

**ToyotaBusiness  
Plus**

[toyota.it/rentperdrive](http://toyota.it/rentperdrive)

Offerta valida su Auris Hybrid Touring Sports Business. Offerta Noleggio a lungo Termine - Rent per Drive: 48 mesi/80.000 km, primo canone anticipato € 4.400 (IVA esclusa). Il canone comprende Polizza RC Auto con penalità a carico del cliente per sinistro passivo o concorsuale pari a € 250, quota in caso di Furto a carico del cliente pari al 10% sul valore commerciale al momento dell'evento, garanzia danni al veicolo/incendio con quota a carico del cliente pari a € 500, Polizza PAI, assistenza stradale 24h, costo tassa di proprietà. Manutenzione ordinaria e straordinaria presso la rete ufficiale Toyota. L'offerta non è vincolante per Rent per Drive ed è soggetta all'approvazione da parte della stessa, dei requisiti economici e di affidabilità del richiedente, nonché alle variazioni di listino. Offerta valida fino al 30/04/2017. La percentuale percorsa in modalità elettrica è ricavata dai risultati ottenuti con il "Test Drive della Verità" in base ai dati del sistema diagnostico del veicolo. I risultati dei test effettuati in collaborazione con Driveco sono consultabili sul sito [toyota.it](http://toyota.it) nella sezione "Test Drive della Verità". Il pacchetto **TOYOTA SAFETY SENSE** comprende: Sistema Pre-Collisione con rilevamento pedoni, Avviso Superamento Corsia, Abbaglianti Automatici, Cruise Control Adattivo, Riconoscimento Segnaletica Stradale. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 24,4 km/l, emissioni CO<sub>2</sub> 96 g/km.

# Dichiarazioni

## LE STATISTICHE 2016

### Trasmissione al debutto

L'invio dei dati da parte delle imprese funerarie ha fatto salire del 13% l'uso dell'agevolazione

### La ripartizione

Il maggiore costo per l'Erario deriva dai contribuenti con redditi medio-bassi

# Effetto-precompilata sui bonus fiscali

Crescono (+685mila) i beneficiari della detrazione sulle spese mediche - Balzo per gli sconti sui lavori

PAGINA A CURA DI  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Michela Finizio**

L'effetto-precompilata fa crescere i bonus fiscali. Tra i contorni farmaceutici e visite mediche, negli ultimi tre anni 685mila italiani in più hanno usato la detrazione sulle spese sanitarie, di fatto l'agevolazione più popolare. È un incremento del 4,3%, cui corrisponde un aumento da 931 a 959 euro dell'importo medio. Come si spiega questo dato? La normativa è rimasta invariata, a parte i chiarimenti diffusi come ogni anno dalle Entrate. Anche il numero di dichiarazioni dei redditi non ha subito variazioni sostanziali tra il 2014 e il 2016, anno in cui sono state pubblicate le statistiche fiscali pubblicate la scorsa settimana dalle Finanze: sono stati presentati 10,7 milioni di modelli 730 e 9 milioni di Unico.

È probabile, allora, che la spiegazione vada ricercata (almeno in parte) nell'operazione-precompilata. Dal 2015 le Entrate mettono a disposizione dei contribuenti la dichiarazione con una serie di informazioni precompilate in base ai dati inviati all'Agenzia da soggetti esterni. L'anno scorso, per la prima volta, hanno inserito il dato delle spese sanitarie; e proprio nel 2016 si sono aggiunti 509mila dei 685mila beneficiari in più registrati rispetto al 2014.

Certo, tra i dati precompilati mancavano molte voci detraibili, dagli sconti per farmaci da banco alle ricevute degli ottici (inviati alle Entrate solo a partire da quest'anno). Tant'è vero che, secondo le elaborazioni svolte l'anno scorso dal Caf Aci su un campione di 1,2 milioni di dichiarazioni, la cifra precompilata è stata rettificata nove volte su dieci, senza contare le situazioni in cui il contribuente ha aggiunto la spesa ex novo. Eppure tutto lascia pensare che la presenza di un dato, per quanto frammentario, abbia creato un incentivo al suo inserimento. Non solo tra i circa 2 milioni di contribuenti che hanno inviato la dichiarazione con il fai-da-te online, ma anche tra coloro - e sono la maggioranza - che si sono appoggiati a Caf e professionisti.

**I fattori esterni**  
In altri casi l'evoluzione dei beneficiari è legata a fattori esterni alla precompilata. Per esempio, gli interessi detraibili sui mutui per l'abitazione principale - che sono stati comunicati all'Agenzia dalle banche sia nel 2015 che nel 2016 - mostrano un calo generale che si può forse ricondurre alla contrazione delle erogazioni, e al conseguente calo delle compravendite. Non a caso l'utilizzo dell'agevolazione aumenta tra i contribuenti con un reddito annuo oltre i 75mila eu-

ro, in genere più "bancabili". Nel caso delle polizze vita, inoltre, il calo riflette la progressiva stretta delle soglie di detraibilità. Infine, per tutti i bonus legati alla casa - il cui dato è stato inserito l'anno scorso nel foglio-informativo che accompagna la precompilata - l'evoluzione (sia dei beneficiari che dell'importo) dipende da due fattori:  
■ da un lato, l'incremento delle percentuali di detrazione;  
■ dall'altro, il fatto che si tratta di agevolazioni a recupero decennale, il che "stratifica" anno dopo anno il numero di chi fa valere nel 730 o in Unico.

Si spiega così, per esempio, la crescita del bonus mobili che, dopo il debutto nelle dichiarazioni 2014 (anno d'imposta 2013), sembra essersi stabilizzato intorno ai 200mila nuovi beneficiari l'anno. Mentre le bononi, pur aumentando al 6%, pare aver sofferto la concorrenza della detrazione extra large del 50% sui lavori edili.

**Più o meno abbienti**  
Più in generale, sull'accesso ai bonus sembra pesare il "fattore reddito". L'incidenza dei beneficiari sul totale dei contribuenti cresce in base al reddito dichiarato, ma il grosso del valore (e della spesa per l'Erario) si addensa tra i contribuenti con i redditi medi. Una circostanza che ha sempre frenato, per ragioni di consenso e di equità, qualsiasi intervento di riordino delle tax expenditures, compreso - almeno per ora - quello ventilato nell'ambito della manovra correttiva richiesta dall'Unione europea.

### LA PAROLA CHIAVE

### Tax expenditures

Dietro l'espressione inglese tax expenditures vi sono varie forme di agevolazioni fiscali, dalle classiche detrazioni e deduzioni d'imposta, passando per i crediti d'imposta (tipicamente riservati alle imprese) per finire con le aliquote ridotte (come quelle per l'Iva) e le imposte sostitutive (come la cedolare secca sugli affitti).

### I numeri

Come cambiano i beneficiari di alcune delle principali agevolazioni fiscali per persone fisiche tra le dichiarazioni presentate nel 2014 e nel 2016

Spese sanitarie DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	40.770.277	17.861.782	895.308

Spese di ristrutturazione DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	8.214.810	1.177.307	549.067

Assicurazioni vita, infortuni, invalidità DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	5.229.139	787.959	332.828

Interessi sui mutui per abitazione principale DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	17.416.837	3.775.437	654.963

Interventi di risparmio energetico DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	4.703	396	749

Previdenza complementare DETRAZIONE	NUMERO DI CONTRIBUENTI		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	1.492	201	133

Spese sanitarie DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	16.705	2.639	1.169

Spese di ristrutturazione DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	4.703	396	749

Assicurazioni vita, infortuni, invalidità DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	1.492	201	133

Interessi sui mutui per abitazione principale DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	3.633.647	534.548	149.739

Interventi di risparmio energetico DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	1.071	69	197

Previdenza complementare DETRAZIONE	VALORE TOTALE IN MILIONI DI €		
	Totale	Fino a 15mila €	Oltre 75mila €
	3.246	263	539

Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali 2016



## Fatture in Cloud.it

### Caro commercialista, Stanco di fare il passacarte?



Con Fatture in Cloud, il lavoro sporco lo facciamo noi: tutte le fatture e documenti sempre in ordine pronti da importare nel tuo gestionale di studio.

Con Fatture in Cloud i tuoi clienti gestiscono facilmente le fatture e tengono sotto controllo costi e ricavi. Tu hai facile accesso a tutti i documenti in tempo reale e un canale unico di comunicazione.

Per te commercialista l'accesso è gratis per sempre, vai su:  
[fattureincloud.it/commercialisti](http://fattureincloud.it/commercialisti)





**SU INFODATABLOG**  
Provincia per provincia scopri i Comuni dove si dichiara di più

È il Nord Est l'area italiana dove nel 2015 i redditi medi sono cresciuti di più. Lo rilevano i dati del ministero

dell'Economia e delle finanze elaborati in una visualizzazione digitale su Infodatablog. I dati sono relativi al reddito medio ricavato dai dati Irpef contenuti nelle dichiarazioni dei redditi 2016 (anno d'imposta 2015). Nel Nord est, cioè Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, la

dichiarazione media annua è di 22.060 euro, in aumento del 2,21% rispetto al 2014. Con questa percentuale di crescita il Nord est è al primo posto davanti a Nord ovest (+2,11%), Sud (+1,8%), Centro (+1,39%) e Isole (+1,01%).

  
[www.infodatablog.it/sole24ore.com](http://www.infodatablog.it/sole24ore.com)

## Formazione

### I CONTI DEGLI ATENEI STATALI

# Nelle università del Sud calano studenti e fondi

Finanziamenti scesi del 19% in otto anni ma il pro capite è invariato

di Gianni Trovati

Più dei tentativi di rivoluzione "meritocratica", chiamata a premiare le università che vanno i risultati migliori di didattica e ricerca, a guidare l'evoluzione della geografia dei fondi universitari è stata finora la demografia accademica, cioè l'andamento delle iscrizioni. E i numeri dicono che c'è un problema, si chiama Sud e si manifesta con un esodo di fondi e di studenti.

Per individuare le dimensioni in controtendenza. Solo Bergamo, Catanzaro, L'Aquila e il Poli di Torino hanno visto crescere gli stanziamenti pubblici in valore assoluto

bisogna andare con ordine. Primo: il finanziamento pubblico alle università statali si è impoverito negli anni della crisi finanziaria, con una scelta in controtendenza rispetto a quello che è accaduto in altri grandi paesi europei con il rischio di attivare il classico circolo vizioso che si verifica quando il crollo della ricchezza nazionale fa tagliare gli investimenti sul futuro. La tendenza ha cominciato a invertirsi nel 2014, ma in dosi omogenee che non hanno modificato il dato di fondo: i finanziamenti pubblici 2016 si sono fermati al 16,3% sotto i

livelli del 2009, quando la dote era sostenuta anche dai 500 milioni all'anno introdotti dal piano straordinario pensato due anni prima dall'allora ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La carenza finanziaria degli anni della crisi ha colpito soprattutto nel Mezzogiorno, dove il confronto 2009-2016 indica un taglio del 19% contro il 12,3% subito dagli atenei del Nord, ma la geografia si capovolge quando si guarda al rapporto tra fondi pubblici e studenti iscritti (i costi standard si basano invece solo sugli studenti regolari). Da questo punto di vista il finanziamento agli atenei meridionali è rimasto praticamente invariato (+0,3% negli ultimi otto anni), mentre al Nord è sceso del 9,4 per cento. La spiegazione è semplice: negli stessi anni le università meridionali hanno visto ridursi la propria platea di studenti del 18,7%, mentre al Nord gli iscritti sono scesi del 2,2 per cento.

Con cifre e percentuali ci si può fermare qui, per ora, perché al di là delle eccezioni (L'Oriente di Napoli e Salerno, per esempio, non perdono iscritti, a Catanzaro i fondi crescono in valore assoluto grazie all'evoluzione dei criteri di distribuzione) il fenomeno è chiaro. Come mostrano le sue dimensioni, si tratta di un problema che nasce fuori dai confini dell'università e offre una delle manifestazioni più significative della crisi socio-economica che ha colpito le regioni meridionali più del Centro-Nord: manifestazione

### Costi standard a metà

Tra innovazioni e clausole di salvaguardia è ancora la demografia a guidare le risorse

### Problema doppio

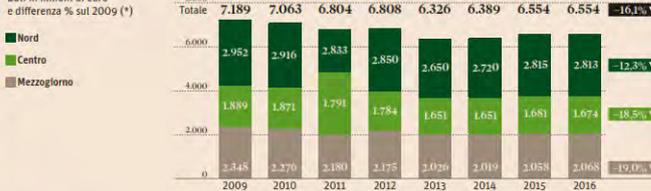
Il quadro ipotoca le chance di rilancio e frena anche la redistribuzione «meritocratica»

#### La fotografia sul territorio

Il fondo di finanziamento ordinario complessivo e la sua distribuzione nelle aree territoriali

##### IL FINANZIAMENTO TOTALE

Dati in milioni di euro e differenza % sul 2009 (\*)



##### IL FINANZIAMENTO PER STUDENTE ISCRITTO

Dati in euro e differenza % sul 2009 (\*)



(\*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%).

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mior e Itat

#### NELLE UNIVERSITÀ

Il fondo di finanziamento attuale a confronto con il 2009, ultimo anno prima della riforma Gelmini

Università	FONDO ORDINARIO TOTALE		FONDO ORDINARIO PER STUDENTE		STUDENTI	
	2016 in milioni	Differenza % sul 2009*	2016 in euro	Differenza % sul 2009*	2016	Differenza % sul 2009
Ancona	71,64	-11,65	4.643	-5,6	15.431	-6,4
Bari	176,91	-22,76	3.845	-7,6	46.011	-16,4
Bari Politecnico	38,12	-19,38	3.902	-0,1	9.770	-19,3
Basilicata	30,07	-20,05	4.599	7,8	6.538	-25,9
Benevento	21,26	-6,86	3.887	21,5	5.470	-23,3
Bergamo	42,55	7,54	2.725	8,1	15.614	-0,5
Bologna	377,67	-13,18	4.840	-13,1	78.026	0,0
Brescia	67,32	-8,52	4.826	-5,6	13.949	-3,1
Cagliari	111,63	-24,15	4.284	-5,3	26.055	-19,9
Calabria	93,97	-15,41	3.439	5,7	27.323	-19,9
Camerino	36,28	-7,29	5.673	6,2	6.395	-12,7
Cassino	29,59	-19,70	3.752	9,7	7.887	-26,8
Catania	160,29	-25,41	3.549	-5,1	45.159	-21,4
Catanzaro	38,85	3,60	3.790	17,6	10.251	-11,9
Chieti Pescara	91,26	-2,15	3.589	21,2	25.426	-19,3
Ferrara	75,82	-11,14	4.906	3,2	15.455	-13,9
Firenze	226,55	-19,25	4.493	-12,9	50.426	-7,3
Foggia	37,30	-8,25	4.152	9,7	8.983	-16,4
Genova	166,24	-22,25	5.324	-10,0	31.226	-13,6
L'Aquila	75,87	1,30	4.200	28,6	18.063	-21,2
Lecco	73,27	-23,75	4.317	9,7	16.974	-30,5
Macerata	36,80	-6,99	3.696	5,4	9.956	-11,8
Messina	140,49	-26,94	5.938	-3,1	23.660	-24,6
Milano	265,92	-13,56	4.422	-14,7	60.134	1,3
Milano Bicocca	118,47	-3,72	3.719	-5,1	31.857	1,5
Milano Politecnico	197,97	-12,44	4.816	-19,0	41.109	8,1
Modena	90,05	-12,52	4.334	-16,1	20.778	4,2
Molise	28,95	-11,22	4.184	14,2	6.919	-22,2
Napoli Federico II	325,88	-21,44	4.289	-10,0	75.982	-12,7
Napoli II Università	122,72	-15,43	4.749	-6,7	25.841	-9,4
Napoli Orientale	32,50	-14,08	3.099	-13,2	10.486	-1,0
Napoli Parthenope	37,57	-4,52	2.782	19,9	13.507	-20,4
Padova	276,98	-13,97	4.734	-7,6	58.505	-6,9
Palermo	194,63	-25,61	4.857	5,5	40.075	-29,5
Parma	116,76	-18,63	5.106	7,0	22.869	-23,9
Pavia	119,56	-15,20	5.688	-9,5	21.018	-6,3
Perugia	127,17	-23,68	5.879	0,6	21.630	-24,1
Perugia stranieri	13,46	-4,75	15.688	88,1	858	49,4
Piemonte Orientale	46,07	-8,26	4.231	-17,0	10.888	10,5
Pisa	188,41	-19,64	4.194	-16,8	44.923	-3,4
Reggio Calabria	27,54	-15,55	4.511	31,4	6.105	-35,7
Roma Foro Italico	12,73	-2,41	5.719	-18,5	2.226	19,8
Roma La Sapienza	472,37	-23,52	4.737	-7,0	99.727	-17,7
Roma Tor Vergata	148,59	-9,11	5.005	2,8	29.687	-11,6
Roma Tre	115,96	-14,73	3.413	-8,3	33.973	-7,0
Salerno	115,02	-9,41	3.308	-6,3	34.769	-3,3
Sassari	68,09	-21,70	5.486	-4,3	12.411	-18,1
Siena	104,51	-19,27	6.807	-6,0	15.353	-14,1
Siena stranieri	8,53	-3,12	5.262	-59,7	1.621	140,1
Teramo	25,49	-13,15	4.249	20,2	5.999	-27,7
Torino	256,63	-10,27	3.955	-8,8	64.886	-1,6
Torino Politecnico	130,11	0,59	4.311	-12,5	30.183	15,0
Trento (**)	65,00	-8,00	4.011	-10,1	16.206	2,3
Trieste	87,31	-24,93	5.807	-4,5	15.035	-21,4
Tuscia Viterbo	35,75	-16,31	4.676	3,1	7.646	-18,8
Udine	73,13	-12,85	4.923	-0,9	14.856	-12,1
Urbino	45,17	-9,07	3.270	-0,7	13.813	-8,5
Varese	40,96	-5,80	4.614	5,8	8.877	-11,0
Venezia - Ca' Foscari	74,91	-2,80	3.810	-9,9	19.660	7,9
Venezia Iuav	27,59	-21,66	6.539	8,1	4.219	-27,5
Verona	96,27	-6,77	4.252	-0,6	22.640	-6,2
TOTALE	6.554,48	-14,62	4.425	-3,8	1.481.319	-11,3

(\*) Il confronto tiene conto dell'inflazione cumulata del periodo (8,7%). \*\* Dal 2012 la quota di Fondo di finanziamento ordinario dell'Università è stata trasferita alla Provincia Autonoma.

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Mior e Itat

Il Sole 24 ORE.com



**SCUOLA24**  
È reato se il docente altera le presenze nel registro di classe

Sul quotidiano digitale di oggi focus su una recente sentenza della Corte di Cassazione sul caso di una scuola privata che aveva consentito l'accesso agli esami di maturità a studenti che non avevano rispettato l'obbligo minimo di frequenza delle lezioni. Spazio anche a una circolare dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio che scrive agli istituti per raccogliere le candidature dei docenti con contratto a tempo indeterminato a presentare domanda per la nomina a presidente negli esami di terza media presso le scuole paritarie: potrà presentare istanza anche il personale in quiescenza.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

scuola24.ilssole24ore.com

IN EDICOLA

## LA RIFORMA MADIA



DA MERCOLEDÌ 6 MARZO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 14,90€\*

La legge n. 124/2015 (c.d. legge Madia) rappresenta una delle più estese riforme della pubblica amministrazione degli ultimi decenni. In questo volume, oltre al commento dei singoli articoli della legge Madia e dei decreti attuativi, una descrizione completa e aggiornata della riforma amministrativa in corso, delle sue potenzialità e dei suoi prevedibili sviluppi.

www.shopping24.it

Il Sole 24 ORE



www.ilssole24ore.com

f y t p poste.it

# PER L'AUTO DEI TUOI SOGNI, VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.

Scopri la gamma Prestiti BancoPosta in tutti gli Uffici Postali abilitati, anche in quelli aperti il sabato mattina. Per fissare un appuntamento, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito [poste.it](http://poste.it)

## **prestitiBancoPosta**

Ce n'è uno per tutti.



**Posteitaliane**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale - Per informazioni sulle specifiche caratteristiche di ciascuna tipologia di Prestito BancoPosta, sui requisiti di accesso, su importi e durate richiedibili dalle diverse tipologie di clientela, sui documenti da presentare e sulle modalità di accredito dell'importo concesso e di rimborso delle rate dei Prestiti BancoPosta, chiedi informazioni presso l'Ufficio Postale o visita il sito [poste.it](http://poste.it). La concessione della gamma dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione e approvazione da parte dei seguenti intermediari finanziari: Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. che erogano alternativamente la gamma di Prestiti BancoPosta. Prima dell'adesione leggere attentamente le condizioni contrattuali e i documenti informativi con particolare riferimento al documento denominato Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli Uffici Postali abilitati al servizio. Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta, colloca i prodotti di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente. Per conoscere gli Uffici Postali abilitati, i giorni e gli orari di apertura, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai su [poste.it](http://poste.it)

# Non profit

## FISCO E ASSOCIAZIONI

# Per il Terzo settore un labirinto di bonus in attesa del riordino

## Dall'irrelevanza dei proventi al canone Rai riaspetto delle misure fiscali nel Codice unico

Michela Finizio  
Gabriele Seppio

Una babele di circa cento incentivi fiscali per il Terzo settore attende il riordino. Tra questi, sono 23 quelli di maggior rilievo pensati per gli oltre 300 mila soggetti non profit (consensus Istat 2014): esenzioni, imposte agevolate sui proventi, deducibilità di alcuni oneri, cessioni gratuite, fortificazione antifiscare l'evaporazione di ridotte per alcune prestazioni. A questo, poi, si aggiungono 49 deduzioni e detrazioni previste per chi dona denaro o beni a soggetti non profit, alcune delle quali si sovrappongono, tanto che il beneficiario può scegliere la disposizione più conveniente.

Il restyling della disciplina fiscale per il Terzo settore è atteso da tempo. Il sovrapporsi di normative settoriale e la frammentazione degli incentivi hanno finito con il creare un muro contro il quale è destinato a scontrarsi chiunque oggi voglia svolgere un'attività sociale in Italia. Approvate nel corso degli anni, alcune misure fiscali si rivolgono all'intero settore delle Onlus, altre sono pensate ad hoc solo per soggetti specifici (per esempio, le fondazioni lirico-sinfoniche). A volte incidono in modo rilevante sui conti delle associazioni, come nel caso del 5 per mille. Altri hanno un impatto limitato, se non alle esenzioni dal canone Rai per gli enti non commerciali o dall'imposta di bollo per le Onlus.

### 52

Misure fiscali per i non profit Benefici per i diversi soggetti del Terzo settore (di cui 15 per le Onlus)

### 301 mila

Soggetti del Terzo settore In base al censimento 2011 (di cui 23 mila iscritti al registro Onlus)

Il profilo del trattamento fiscale alcuni particolari benefici sono previsti solo per alcune realtà specifiche. Per esempio, l'articolo 10, comma 1 del Dpr 632/72 dispone una serie di esenzioni Iva, tra cui quella nel dettaglio per le prestazioni rese per realtà come gli ospedali, le cliniche, gli ospedali degli alberghi della gioventù. Il Dlgs 367/96, invece, all'articolo 25 re-

### LA GUIDA



COME GESTIRE ONLUS E ASSOCIAZIONI

Mercoledì 8 marzo in edicola (online per gli abbonati digital) sul Sole 24 Ore la guida su tutte le nuove regole che interessano il terzo settore, dalle Onlus alle associazioni, al mondo dello sport dilettantistico.

Un'idea di capisaldi fiscali che caratterizza la disciplina del Terzo settore è l'irrelevanza dei proventi derivanti dalle attività istituzionali. Un aspetto che ha trovato il suo punto di riferimento nel ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che è possibile individuare nella normativa oggi in vigore.

Il riordino del Terzo settore parte dall'esigenza, ormai sentita da tempo dai tantissimi operatori, di razionalizzare la frammentata disciplina del settore, distribuita in un articolato mosaico di leggi e decreti, assegnando una nuova dignità a un comparto che vale circa 64 miliardi di fatturato e il 4,3% del Pil.

Con la legge delega 106/2016 sono state individuate le linee guida, su cui sta lavorando un team tecnico attivo presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con il compito di portare a termine la riforma. Molti temi di grande impatto a partire dalla definizione giuridica dello stesso "terzo settore", che fino ad oggi mancava del tutto. Come previsto dalla legge delega, le novità riguarderanno «tutti gli enti privati

costituiti per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale» che svolgono attività di interesse generale. Restano escluse, invece, le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categoria economica nonché le fondazioni bancarie.

L'intervento di riforma, dunque, riguarderà associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato previste dal Codice civile, nonché le norme speciali relative ad alcune tipologie di enti, come le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le imprese sociali. Le nuove regole verranno coordinate in un Codice ad hoc, che sarà il contenitore per la disciplina riguardante tutti gli appartenenti alla categoria.

Quanto risulterà il tema di tecnico mettendo a punto delle regole comuni che riguarderanno, ad esempio, il riconoscimento della personalità giuridica degli enti, gli obblighi di trasparenza e informazione, nonché la revisione dei regimi di responsabilità patrimoniale o lo status degli associati.

Verrà istituito un Registro nazionale del Terzo settore presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, suddiviso in specifiche sezioni (ad esempio attività di

gola mente l'esenzione dall'imposta di bollo e di cura della persona lirico-sinfoniche.

**Regime per le Onlus**  
L'unica categoria riconosciuta sotto il profilo fiscale, attraverso l'iscrizione nei registri dell'agenzia delle Entrate (oppure "di diritto"), è quella delle Onlus. La qualifica consente di accedere a un pacchetto di ben 15 agevolazioni tra quelle di maggior impatto (si veda la grafica a destra), da quelle che assegnano benefici fiscali a favore dell'organizzazione (sia per persone fisiche che imprese) fino a quelle precluse ad altri enti, come l'esenzione dall'imposta sulle donazioni e successioni oppure dagli oneri sull'atto costitutivo (imposta di bollo e registro).

**Gli altri soggetti non profit**  
L'imposta sociale, finora rimasta esclusa dai benefici fiscali, riceverà nuovi incentivi per finanziarie e vantaggi per assicurare la prevalenza (e non più esclusiva) del bene sociale. Infine, la riforma potrà essere l'occasione per razionalizzare tutta una serie di agevolazioni "minori", che si sono stratificate nel corso degli anni, ma solo per alcuni soggetti. Si pensi alle esenzioni di cui godono le organizzazioni di volontariato, dal pedaggio autostradale sul canone radio di servizio di protezione civile.

**La riforma**  
L'obiettivo del riordino, inserito nella legge delega, nasce dalla necessità di semplificare. Nel Codice unico del Terzo settore saranno previsti pochi, ma chiari, regimi fiscali da applicare agli enti iscritti in un apposito Registro unico, che verrà istituito presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

I regimi fiscali saranno pensati per tipologie ben definite di soggetti e verranno modulati in virtù del tipo di attività svolta (cioè vantaggi maggiori per chi svolge attività di carattere più prettamente solidaristico). Gli operatori del Terzo settore potranno così scegliere il regime di riferimento più adeguato in funzione dei propri obiettivi sociali e del tipo di attività che intendono svolgere, individuando di conseguenza le relative misure fiscali previste.

\* deducibili solo 70mila €

## Babele di misure

### Sono disponibili 52 agevolazioni a favore dei soggetti non profit e 49 per i benefattori

### Le agevolazioni per le Onlus

**COME OTTIMIZZARE I BENEFICI FISCALI**  
L'esempio illustra come una Onlus potenzialmente può cumulare differenti agevolazioni, tra quelle in vigore, ottenendo un beneficio massimo. Ecco il percorso tra i diversi bonus e il relativo risparmio ottenuto dall'organizzazione e dai soggetti che effettuano erogazioni liberali in suo favore.

In rosso sono segnate le opzioni più convenienti tra le due alternative

Esenzioni (l'importo indicato indica il mancato prelievo)  
Deduzioni e detrazioni di imposta

Benefici in capo all'associazione

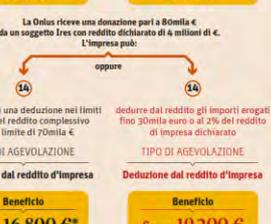
Benefici in capo ai donatori

- 1. Esenzione Ires per le attività istituzionali
- 2. Esenzione Ires per le attività marginali o connesse
- 3. Esenzione Iva per specifiche prestazioni
- 4. Esenzione dell'imposta di successione e donazione
- 5. Esenzione per le imposte ipotecarie e altro
- 6. Esenzione imposta di registro su atti istituzionali
- 7. Esenzione concessioni governative e altro
- 8. Esenzione Imu e Tasi per gli immobili destinati alle attività istituzionali, svolte con modalità non commerciali
- 9. Cessioni gratuite di beni non di lusso difettati e non commercializzabili
- 10. Cessioni gratuite di derrate alimentari, farmaci destinati all'alimentazione
- 11. Esenzione dall'imposta sugli spettacoli dovuti per manifestazioni occasionali
- 12. Imposta sugli intrattenimenti - riduzione base del 50% se gli introiti sono destinati a enti pubblici ed ONLUS
- 13. Deduzioni e detrazioni su derrate alimentari di persone fisiche
- 14. Deduzioni su liberalità di imprese
- 15. Deduzione del costo della prestazione lavorativa



## L'obiettivo della legge delega

### Nel Codice saranno previsti pochi ma chiari regimi fiscali da applicare



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

### INTERVISTA

#### Luigi Bobba

## «Riforma attenta alle piccole realtà»



Welfare. Il sottosegretario Luigi Bobba, 62 anni

«La dimensione economica è un aspetto marginale rispetto all'impegno sociale che caratterizza i soggetti del Terzo settore. Le nuove norme dovranno tenere conto, altrimenti rischia di "uccidere" le realtà più piccole, che svolgono attività preziose sul territorio. A dirlo è il sottosegretario al Welfare, Luigi Bobba, che sta seguendo personalmente l'attuazione della riforma.

Quindi, nel processo di riordino, come tutelare le specificità di alcuni soggetti? Suntuale di circa 300 mila organizzazioni censite dall'Istat il 60 per cento bilanci sotto il 500 euro. Questo realtà hanno registrato bisogno di accompagnamento. E l'8 per cento del fatturato è prodotto dai 4,5 per cento dei soggetti. L'aspra più grande è stata un'attività non figurata dell'ente del Terzo settore. Il riordino del complesso insieme di normative civili e fiscali in vigore. Nel corso degli anni, ogni volta che nasceva un nuovo soggetto, il legislatore gli attribuiva delle agevolazioni, senza una coerenza complessiva.

Quali criteri guideranno la semplificazione? Il nuovo Codice sarà incentrato su una figura dell'ente del Terzo settore e modulato sui tre grandi "famiglie" di soggetti: le associazioni a base volontaria con prevalente finalità solidaristica, il cui impegno rivoltò alla collettività, quelle con finalità mutualistica, il cui impegno rivoltò agli associati e l'impresa sociale. Tutti gli enti esistenti confluiranno in un Registro, in cui potranno operare per iscritto le specifiche attività. Le sezioni saranno modulate in base al tipo di attività.

Tempi sono stretti: mancano poco più di tre mesi per approvare l'intero pacchetto. Che farete? Certo, ce la faremo. Il Governo intende portare a termine il lavoro. Quindi, dopo il decreto sul Terzo settore, il decreto sul sostegno alle reti e cosiddetto che riforma i Centri di servizio riconosciuto e sostenuti con nuove risorse, in cambio dell'assunzione di nuovi compiti. Verrà loro attribuito un ruolo cosiddetto di "revisore sociale", quindi anche di controllo sui bilanci delle associazioni, per le quali continueranno a svolgere tutta una serie di servizi. Anche il decreto sull'impresa sociale è pronto, richiedi solo il concerto di diversi ministeri.

Per le imprese sociali arriveranno benefici fiscali? È prevista una norma simile a quella per le start up innovative, per facilitare gli investimenti.

M. F.

L'attuazione. Verranno ridefinite le attività istituzionali e quelle «connesse» svolte dalle Onlus su cui si concentrano i controlli dell'agenzia delle Entrate

## Servono confini più chiari per evitare il contenzioso

La riforma del Terzo settore parte dall'esigenza, ormai sentita da tempo dai tantissimi operatori, di razionalizzare la frammentata disciplina del settore, distribuita in un articolato mosaico di leggi e decreti, assegnando una nuova dignità a un comparto che vale circa 64 miliardi di fatturato e il 4,3% del Pil.

Con la legge delega 106/2016 sono state individuate le linee guida, su cui sta lavorando un team tecnico attivo presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con il compito di portare a termine la riforma. Molti temi di grande impatto a partire dalla definizione giuridica dello stesso "terzo settore", che fino ad oggi mancava del tutto. Come previsto dalla legge delega, le novità riguarderanno «tutti gli enti privati

costituiti per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale» che svolgono attività di interesse generale. Restano escluse, invece, le associazioni politiche, i sindacati e le associazioni professionali di categoria economica nonché le fondazioni bancarie.

L'intervento di riforma, dunque, riguarderà associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato previste dal Codice civile, nonché le norme speciali relative ad alcune tipologie di enti, come le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le imprese sociali. Le nuove regole verranno coordinate in un Codice ad hoc, che sarà il contenitore per la disciplina riguardante tutti gli appartenenti alla categoria.

Quanto risulterà il tema di tecnico mettendo a punto delle regole comuni che riguarderanno, ad esempio, il riconoscimento della personalità giuridica degli enti, gli obblighi di trasparenza e informazione, nonché la revisione dei regimi di responsabilità patrimoniale o lo status degli associati.

Verrà istituito un Registro nazionale del Terzo settore presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, suddiviso in specifiche sezioni (ad esempio attività di

volontariato, promozione sociale o imprese sociali). L'iscrizione porterà con sé non pochi benefici, come la possibilità di accesso a finanziamenti pubblici, fondi privati e canali di garanzia pubblica sottoscritti, fondi europei destinati al sostegno dell'economia sociale. La registrazione servirà anche per esercitare attività in regime di convenzione o di accreditamento con enti pubblici, e per avvalersi delle misure fiscali e di sostegno economico.

Queste ultime, in particolare, potrebbero rappresentare un vanto importante, solo se rese finalmente più fruibili attraverso un'opera di razionalizzazione e semplificazione delle agevolazioni e dei regimi contabili esistenti. Su questo aspetto il Governo dovrà effettuare un'attenta opera di rivisitazione delle deduzioni e detrazioni legate alle erogazioni liberali e della disciplina del 5 per mille, dove è richiesta a gran voce, ormai da tempo, una riforma capace di garantire maggiore certezza dell'erogazione disponibile e soprattutto l'irrisorse in un tempo ragionevole dei fondi a

### I DECRETI IN ARRIVO

- Il Servizio civile nazionale**  
Verrà pubblicato a giorni in Gazzetta Ufficiale il Dpcm
- L'impresa sociale**  
È quasi pronto il decreto, redatto in concerto da diversi ministeri
- Le reti associative e i Cw**  
Verrà approvato a breve il decreto che riforma i Centri di servizio del volontariato
- Il Codice unico**  
All'esame dei tecnici il decreto che riordina in un testo unico i regimi civili e fiscali
- Il 5 per mille**  
Il decreto vedrà i criteri di accesso alla rendicontazione
- La Fondazione Italia sociale**  
Seguirà un iter diverso il Dpr sullo statuto della Fondazione, prevista all'articolo 10 della legge delega, previo esame delle commissioni parlamentari

favore degli enti beneficiari.

In base alle indiscrezioni sul testo in lavorazione, i regimi fiscali di cui potranno godere gli enti saranno costruiti con lo scopo di assegnare benefici in funzione dell'impatto sociale dell'attività svolta e dei destinatari. Per questo le misure fiscali di maggiore favore riguarderanno le organizzazioni di volontariato (OdV), il cui regime dovrà coordinarsi con un altro grande impegno assegnato dalla legge delega (articolo 9, comma 1, lettera m), ovvero la revisione della disciplina riguardante le Onlus. Come noto, si tratta di un regime che oggi ha una valenza solamente ancora maggiore rilevanza con la nuova riforma.

Inoltre, il team di tecnici è al lavoro per migliorare la definizione e la distinzione tra le attività istituzionali e quelle cosiddette "connesse", svolte dalle Onlus, al fine di evitare contenziosi con l'agenzia delle Entrate, specie quando lo svolgimento di eventuali attività defiscalizzate di carattere commerciale è finalizzato al perseguimento di obiettivi irte-

muti meritevoli di tutela. Un deciso passo in avanti riguarderà la figura dell'impresa sociale che, a seguito del Dlgs 192/2006, non è mai realmente decollata. Su questi aspetti si continueranno le novità più importanti come quella che riguarda l'assenza del divieto assoluto di distribuzione utili. L'obiettivo principale resta il perseguimento delle finalità di interesse generale indicata dalla legge delega, ma si potrà in questa sede immaginare anche una piccola forma di remunerazione per i soci.

Vantaggi fiscali, finora assenti, potranno dare una spinta decisiva per lo sviluppo delle imprese sociali, finora penalizzate per la mancanza di benefici a favore della società ma anche del finanziatore. In questo quadro generale, la legge delega conferma l'inquadramento delle cooperative loro consorzi nella famiglia delle imprese sociali che, con i giusti incentivi, potrebbero a questo punto svolgere un ruolo importante per la crescita del Terzo settore.